Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5691 bis

Racc. Dramm. 5691 bis.

RINALDO ED ARMIDA

O SIA

LA CONQUISTA DI SIONNE

BALLO EROICO PANTOMIMO

DIVISI IN TRE ATTI.

Dichiarazione del Ballo primo, e del Ballo Secondo,

Inventati ed eseguiti dal Signor

ONORATO VIGANO'

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

DI SAN SAMUELE

DI VENEZIA

Il Carnovale dell' Anno 1790.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5691
BRAIDENSE
MILANO

AL RISPETTABILE PUBBLICO DI VENEZIA.

ONORATO VIGANO'.

HO ennunziato, e promesso al tempo della pubblicazione con le stampe del Dramma intitolato : *Gl' Argonauti in Colco* di dare consecutivamente nel corso del Carnovale tre Balli Eroici pantomini tratti dal celebre , e notissimo Poema del Tasso, relativi per altro principalmente alle azioni di Rinaldo , e d' Armida , e con quegl' episodj , che sono fedeli al Poema , e che non disturbano la chiarezza delle gesta de' due Eroi principali.

Spero nel tempo medesimo d' essermi giustificato con questo umanissimo Pubblico sopra la insuperabile difficoltà di poter dar io più d' un Ballo nell' accennato Dramma degl' *Argonauti*, e per la moltiplicità delle decorazioni , che ingombrano un' angusto scenario , e per i Balletti analoghi al Dramma , che tengono occupati i Ballerini.

Non dirò se sia stata la ristrettezza del tempo, o la lusinga , che i fatti comunemente noti del Poema , ch' io presi per argomento non avessero necessità di rischiarazione, m' abbia trattenuto di pubblicare un Programma , che rischiarasse le azioni da me fatte rappre-

ſentare nella prima parte del Ballo eſpoſto, e compatito dalla clemenza del Pubblico che fui deſtinato a ſervire, e dirò ſolo che io dò ora in ſuccinto il contenuto della prima parte del Ballo già eſeguito, per maggior chiarezza della ſeconda parte che ſono per eſporre, di cui dò pure un breve Programma, riſervandomi a dar quello della terza parte col ſeguito dell' argomento propoſto, e colla conquiſta di Sionne, in adempimento della mia promeſſa.

Credo ſuperfluo il ripromettere qualche ſecondo Balletto comico nel Dramma che ſuccederà agl' *Argonauti*.

Sarei di troppo condannabile ſe mancaſſi di attenzione, di fatica, e di ſpeſa nel ſervire a queſt' Inclita Metropoli, che con tanta liberalità favoriſce que' ſpettacoli che con tutto lo ſpirito procuro di rendere degni della di lei attenzione, e del di lei trattenimento.

PERSONAGGI.

GOFFREDO Principe General de' Franchi
Il Sig. Onorato Viganò.

RINALDO Cavalier Franco
Il Sig. Giulio Viganò.

ARMIDA Maga Principeſſa di Damaſco
La Sig. Carolina Pitrot.

GERNARDO Principe di Norvegia Cavalier di Ventura
Il Sig. Antonio Sirletti.

EUSTATIO Fratello di Goffredo
Il Sig. Aleſſandro Zucchelli.

RAMBALDO Cavalier di Ventura
Il Sig. Onorato Viganò ſuddetto.

CARLO
Il Sig. Nicola Teſtini.

TANCREDI
Il Sig. Gaſparo Stellatti.

Antemidoro.
Gherardo.
Vincilao.
Guaſco.
Ridolfo.
Olderico.
Guglielmo.
Eberardo.
Enrico.
Altri Cavalieri di Ventura, e Cavalieri Franchi.
Duci del Campo.
Guardie di Goffredo.
Soldati che formano le Truppe.
Confidenti, e Damigelle d' Armida.
Schiavi, e Soldati d' Armida.

SCENA PRIMA.

La decorazione e una parte del Campo dell' Armata Franca con molti padiglioni.

GOffredo è sospeso sulla elezione del Capitano de' Nobili Venturieri da sostituirsi a Dudone estinto.

Eustazio introduce nell'Assemblea, e innanzi a Goffredo la bella Armida Principessa di Damasco. Ella viene con mentiti pretesti, per sedurre co' suoi vezzi i Guerrieri, e per disturbare l' impresa di Sionne. Alla vista di tanta bellezza tutti i Duci rimangono attoniti.

Armida prostrata a Goffredo fa credere perdita di Stati, e pericolo della sua propria vita. Chiede soccorso con finte lagrime, di Guerrieri. Goffredo le niega soccorso prima della conquista di Sionne, e glielo promette dopo.

Armida mostra sbigottimento, e disperazione. Simula pianti. Si volge a' Duci, e con un misto di angoscia e di lusinghe chiede pietà. I Guerrieri sono commossi. Ella mostra di partire vergognosa, e desolata. Tutti i Nobili Venturieri commossi dall' arte di Armida, e presi dalla di lei bellezza, minacciano di deporre le armi se Goffrddo non le concede soccorso. Goffredo confuso dall' ammutinamento, promette ad Armida soccorso, e le commette di ritirarsi. Calma i Guerrieri, ed esprime che scelto che sia il Capitano de' Nobili

bili Venturieri in luogo dell' estinto Dudone, ordinerà il soccorso ad Armida, e parte.

Eustazio più d'ogn' altro perduto d'amore per Armida, promette in disparte a Rinaldo maneggi per i voti ond'egli rimanga Duce de' Venturieri, pur che, fatto Duce, gli conceda di poter seguire Armida. Rinaldo sorride, e promette. Eustazio si affatica per vincere voti a favor di Rinaldo, il quale rimane eletto con pienezza d'assensi. Gernando superbo pretendente dell' alto grado, è il solo che mostra sdegno di tal elezione.

Eustazio presenta a Rinaldo il bastone di comando. Si oppone Gernando audacemente, e con ingiurie provoca Rinaldo, il quale per vendicare il suo onore trae la spada. Ad onta della inframmessa degl' altri Guerrieri segue duello tira Rinaldo e Gernando, in cui Gernando rimane ucciso. Rinaldo vien via condotto da' suoi Amici.

Sopragiugne Goffredo tratto dal romore, e informato del tragico accidente comanda l' arresto di Rinaldo. Tancredi e Ubaldo s'affrettano a prevenire il giovine uccisore. Goffredo comanda che sia tratto di la il cadavere di Gernando ch'egli segue con atti di cordoglio.

Rinaldo è sdegnoso del rigoroso arresto ordinato. Vuol morire ma difendersi colla spada, ma alle persuasive di Tancredi e di Ubaldo si congeda e si assenta dal campo.

Ritorna Goffredo, e intesa la partenza di Rinaldo, mostra a parte piacere, indi rigo-

roso commette che nessuno faccia menzione di lui.

Esce nuovamente Armida, e replica la sua istanza. Goffredo ordina di porre in un' urna i nomi di que' Cavalieri che si offrono di seguirla, e di trarre da quella dieci nomi da assegnarle in suo soccorso. I dieci usciti si rallegrano, prendono l' arme, e la seguono. I rimasti nell' urna si contristano. Goffredo accenna a questi di seguitarlo. Obbediscono, ma molti occultamente fuggono prendendo il cammino per cui s'è inviata Armida co' dieci Cavalieri.

SCENA II.

La decorazione rappresenta un bosco, e la veduta del Castello d'Armida con ponte levatojo, e lago che lo circonda.

VEdesi Armida accompagnata da' dieci Cavalieri concessigli dalla sorte, e mentre s'avivano verso il Castello s'ode calpestio, ed esce frettoloso Eustazio fuggito dal campo per seguire Armida. Rambaldo collerico e geloso, gli chieda ragione della di lui venuta. Contrastano e snudano l'armi per battersi. Armida lieta di vedere un' altro Campione disertato dal Campo franco per seguirla, co' di lei vezzi, e con le preghiere li ripacifica. Frattanto sopragiungono molti altri Cavalieri fuggiti dal Campo dietro le traccie d' Armida,

da. Ella esulta, accoglie tutti, lusinga tutti, e superba di se medesima per la bella preda, ad un suo cenno si cala il ponte, ed entrano tutti nel castello.

SCENA III.

La decorazione rappresenta una deliziosa campagna alle sponde d' un fiume nel Castello sudetto, con veduta di molti edifizi di ricchi marmi, e di gemme.

DOpo una breve danza formata dalle Damigelle di Armida, al giunger della Principessa ella comanda che sieno i Cavalieri disarmati, il che si eseguisce sempre danzando intorno a' medesimi, indi le Damigelle portano altrove l'armi, e Armida intreccia co' Cavalieri una danza leggiadra. Al ritorno delle Damigelle, Armida fa apparecchiare una mensa imbandita, accennando a' Cavalieri di ristorarsi, e alle Damigelle di servirli, ritirandosi. I Cavalieri siedono alla mensa, le Damigelle li servono.

Armida ritorna con libro e verga magica, in portamento maestoso. Fa alcuni segni, si oscura l' aria, tuona, e balena. I Cavalieri rimangono sbigottiti. Armida ne fa molti cambiare in diverse figure, indi li ricambia nel primiero lor stato. Con sereno volto chiede loro se abbiano rilevata la di lei virtù. Minaccia cose maggiori, indi fa recare vesti tur-

turchesche, e turbanti, propone a' Cavalieri il cambiar rito e il vestir quelle spoglie. Inorridiscono, e coraggiosamente ricusano, Rambaldo solo si dichiara seguace di Armida e obbediente. Ella lo consegna alle Damigelle perchè altrove lo vestino da Musulmano. Si volge tenera agl' altri e con vezzi, e lusinghe tenta di sedurli al medesimo cambiamento. Niegano costantemente. Armida passa alle minaccie. Tutto è vano, e li fanno cingere di catene, esce Rambaldo allegro colle vesti da Monsulmano, Armida lo accarezza intrecciando affettuosa danza, i di lui Compagni lo sgridano ed abboriscono. Armida procellosa perduta avendo ogni speranza di poterli sedurre, batte la verga e trasforma la Reggia in un fondo di Torre, essi rimangono imprigionati. Armida, Rinaldo, e Damigelle partono allegri danzando e termina il primo Ballo di tre Balli proposti di Rinaldo e d'Armida.

PERSONAGGI.

ARMIDA Principessa di Damasco
La Sig. Carolina Pitrot.
RINALDO Cavalier Franco
Il Sig. Giulio Viganò.
UBALDO.
Il Sig. Alessandro Zucchelli.
CARLO
Il Sig. Antonio Sirletti.
Confidenti d' Armida, e Drapello di Damigelle seguaci della detta.
Antemidoro.
Gherardo.
Vincilao.
Guasco.
Ridolfo.
Oderico.
Guglielmo.
Eberardo.
Enrico.
Tancredi.
Giardinieri.
Ninfe.
Damigelle.
Amore.
Odio.
Vendetta.
Ferro.
Fuoco.
Veleno.
Furie.
Soldati d' Armida.

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

La Decorazione rappresenta un fondo d' orrida Torre.

VEdesi Armida, che non potendo in guisa alcuna ottenere, che i Cavalieri, di cui si è parlato nella parte prima del Ballo, cangino sentimento, e si rendano suoi seguaci, e diffensori di sua Nazione, sdegnosa in volto, e sul momento vergato un foglio, fra ceppi avvinti con impero li consegna a un folto stuolo de' Turchi, acciocchè seco li conducano quei nobili prigionieri in Damasco.

SCENA II.

La Decorazione rappresenta un folto Bosco.

MEntre l' infelice Drappello de' Cavalieri viene scortato da buon numero di Turchi armati, fortunatamente in essi si scontra Rinaldo, che ravvisandoli al volto, e mosso a pietà, ed a sdegno del loro misero stato, chiesta indarno a' Barbari la libertà di quelli, impugnato il brando, al sanguinoso rotare di questo pone in rotta, in fuga, ed a strage lo stuolo de' Turchi, e a' valorosi Campioni sciogliendo le catene vincitore li ritorna alla primiera perduta libertà; riceve festoso in volto i dolci amplessi, ed i reciprochi, replicati segni di gratitudine, e di riconoscenza de' medesimi, ed in particolare maniera di Tancredi, che poscia da lui si diparte seco traendo al Campo i liberati Compagni. Frattanto sopragiunge Armida condotta da uno de' Turchi posti in fuga da Rinaldo, che ad essa addita il Guerriero, Autore del comune sterminamento. Freme Armida, e di rabbia mordesi le labbra, dopo breve indugio colla magica sua verga sendendo in semicircolo il circostante aere sereno, fa comparire una fiamma, ed una Colonna colla descrizione seguente.

O chiunque tu sia, che voglia, o caso
Peregrinando adduce a queste sponde;
Meraviglia maggior l' orto, l' occaso
Non ha di ciò, che l' Isoletta asconde.

Legge Rinaldo, e bramoso di vedere ciò, che l' Ipigrafe promette valica in fiume su di picciola barchetta lasciando sulla riva di quello lo Scudiere. Tosto che ferma il piede sull' opposta sponda ode un dolce armonico concento, ed un canoro garrir d' augelli, che al riposo l' invitano, ed al sonno. Sopra un erboso sedile ponesi egli a giacere, l' elmo togliensi, e la corazza.

Ritorna Armida accompagnata dall' Odio, della Vendetta, dal Fuoco, dal Ferro, che gli presenta un pugnale. Lo prende Armida, e fu-

furiosa si scaglia contro di Rinaldo, ma sull' atto di vibrare il colpo comparisce Amora, e coll' acuto suo Dardo profonda piaga a lei apre nel core. Resta Armida immobile, e sospesa. Amore frattanto imperioso ordina all' Odio, alla Vendetta, al Ferro, che cedano e luogo, e palma alla vincitrice sua destra; essi corrono verso d' Armida ispiranSole i loro furori; Amore si frappone, ed in varie forme le più vaghe, e le più lusinghiere le mostra Rinaldo, ed esso ancora altamente ferisce nel seno. Armida da se lungi discaccia que' mostri informi; quindi fa cangiare la scena in un magnifico Palagio. Appariscono vezzose Ninfe, le quali con moltiplici ghirlande di fiori l' incatenano ad un tempo, e dal placido sonno lo richiamano. Armida non veduta da Rinaldo ritirarsi: Questi altresì circondato dalle Ninfe con esse loro intreccia amena Danza, al terminar della quale riede Armida adorna soltanto, e coperta di una bianca veste fregiata a fiori, in compagnia di molti Amorini. Resta sorpreso Rinaldo da sì rara beltà, e pietoso gettasi a' piedi di quella. Ella dolcemente gli porge la mano sollevandolo di terra, e con esso scioglie il piede a leggiadra Danza, al fin della quale s' inframischiano le Ninfe, dopo di che tutti sen partono.

Giungono nel tempo stesso Carlo, ed Ubaldo, a' quali si presentano due Ninfe, che con festeuole danza, con suoni di melodia ripieni, e di dolcezza a tutta lor possa si sforzano d' Inva-

invaghirli, e con arte maestra si studiano, di togliere ad essi l' arme di dosso, loro mostrando e limpide fonti di liquido cristallo, e imbandite mense con delicati cibi esquisiti, e quant' altro all' occhio altrui presenta quel magico soggiorno, ed in gran copia, ed in sovrana foggia in se raguna: ma vani tutti, e nulli riescono a quelle i varj loro tentativi. Carlo, ed Ubaldo coraggiosamente da se rigettano ogni lusinga, e all' apparir di Armida si ritirano.

I due amanti formano a vicenda fra loro una danza espressiva, e seco avendo uno specchio entro a quello si mirano. Il reciproco loro piacere viene interrotto da un Messo, che per affare importante in altra parte seco conduce Armida.

Al partire di questa Rinaldo si pone a giacere sopra un sedile. Carlo, ed Ubaldo a lui si scoprono, e si appresentano, prendono a scherno, ed a riso i donneschi suoi adornamenti, ed al riflesso de' rilucenti loro Scudi fanno che Rinaldo si specchi ad un tempo, e di sue mollezze arrossisca, e vergogna lo sorprenda, e virtuoso sdegno, e rossore. A norma de' loro desiderj ne siegue l' effetto. Rinaldo ogni vile spoglia femminile, con impeto lacerandola, si toglie di dosso, da se la rigetta, e calpesta, delle sue armi si riveste, e co' medesimi si accinge a partire.

Giunge opportuna Armida, e l' arresta. Quindi restio scorgendolo a' suoi voleri, smania,

nia, prega, minaccia; ma tutto in vano. Ella dal duolo soprafatta insieme, e dallo sdegno manca alla fine, e sviene. Rinaldo a tal vista se non dall' amore, dalla pietà almeno vinto rimane, e il suo partir ritarda; ma dopo breve remora alle coraggiose persuasive de' due Guerrieri tutta al cuore richiamando la sua virtù, se stesso superando, e l'amorosa sua passione dalla svenuta Amante coragiosamente si congeda, e si diparte.

Armida ritornata a' primieri sensi, e sola veggendosi, e da Rinaldo abbandonata; scaccia da se Amore, e di questo in cambio, l' assalgono, e la circondano l' Odio, la Vendetta, il Ferro, il Fuoco, il Veleno, a cui dandosi in preda, in compagnia di tali Mostri ascende sopra di un carro tirato da' Draghi, e risolvendo in fumo l' incantato suo Palagio per l' aria s' invola, e all' occhio altrui si nasconde.